Anno secondo — Domenica 1 Gennaio 1871 — Numero 1

LA PROVINCIA DEL FRIULI

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate it. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica aumentare Gorizia 6 in Note di Banca. — I soci che avranno soddisfatto al pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione gratuita del prezzo d'it. Lire 5.

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 934 — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato C.i 20. — I numeri separati si vendono, oltrechè all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le Posterie di tabacchi. Le inserzioni sulla quarta pagina, C.i 20 per linea. — Si farà un cenno, o si darà l'annuncio d'ogni libro od opuscolo inviato alla Redazione.

Questo numero viene diretto a molti concittadini e comprovinciali che ancora non hanno con la propria firma aderito di associarsi alla PROVINCIA DEL FRIULI.

Chi dunque non verrà associarsi, è pregato a respingerlo immediatamente.

I nomi di que' benevoli che lo avranno trattenuto, verranno inscritti nell'Elenco dei Socii, e saranno considerati quali protettori del nostro Periodico.

ASSOCIAZIONE

AL FOGLIO SETTIMANALE

politico-amministrativo

LA PROVINCIA DEL FRIULI

per l'anno 1871.

L'associazione è di italiane lire 10 per un anno, 5 per un semestre, 2:50 per un trimestre.

Il socio per un anno ha diritto alla stampa gratuita di un avviso del prezzo di lire cinque.

Le associazioni si ricevono in Udine Contrada Merceria N. 934 presso l'Agenzia di pubblicità di E. Morandini e Comp.°, e nei Distretti presso gli incaricati della suddetta Agenzia, a cui si possono (dietro ricevuta a stampa) fare i pagamenti.

AUGURII PER L'ITALIA

nel 1871.

I

Tutti coloro, i quali amano daddovero la Patria, sentono il dovere di augurarle il maggior possibile bene all'aprirsi del nuovo anno, come usano fare i figliuoli verso la madre cara. E questi augurii, se ripetuti da migliaia di labbra, diventeranno poi propositi generosi, e nella Nazione crescerà, con utilità comune, la fiducia dell'avvenire.

Ora noi crediamo che agli Italiani convenga massimamente uscire da quello stato di apatia, nel quale, per illusioni di egoismo svanite o per istanchezza di partigiane lotte, si trovano prostrati. Noi crediamo che in un Popolo qual è il nostro, tra cui il *sentimento* fu tanta parte della splendida vita individuale e sociale, ogni nobile entusiasmo non possa dirsi ad un tratto estinto nei calcoli del gelido positivismo, e che quindi debbano gli scrittori, seguitando nel loro apostolato, adoperarsi per invigorire quegli affetti, che in passato tanto ci confortarono e ci coadiuvarono ad operare prodigi di coraggio e di civile virtù.

Dovremmo infatti noi dire: nel 1871 le antiche memorie della Patria sono ormai divenute figure da rètori? la stessa epopea del risorgimento italico, per la postuma critica di certi scrittori, ha perduto del suo splendore? No; malgrado le difficoltà inerenti alla sua politica rivoluzionaria, e gli errori di alcuni nostri Statisti, e il malcontento originato da troppi spostamenti e da troppe incertezze, la Patria nostra è grande, ed il giorno 31 del dicembre 1870 segnerà l'apogeo della sua fortuna attraverso la storia di tutti i secoli.

II

Ma, se dopo longeva schiavitù e innarrabili sventure, una Nazione risorse a vita novella, le spettano gravi doveri, e guai ad essa se le facessero difetto prudenza e perseveranza. Noi dunque auguriamo all'Italia che sino dai primi giorni del 1871 addimostri al mondo di possedere codeste virtù.

Non è la nostra, quistione di lieve momento. Trattasi di fondare, per la prima volta, un governo solido, ponendo in assetto tutti gli ordigni del meccanismo costituzionale.

Se noi guardiamo addietro, cioè alle elezioni del 1865 e a quelle del 1867, riscontriamo che si costituì allora un Parlamento con elementi difficilmente conciliabili; per la qual cosa il procedimento parlamentare riuscì troppo imperfetto, e impedito da soverchie e quotidiane contraddizioni. E che ciò fosse, lo provano le dimissioni parziali di uomini onorandi, che presto si stancarono di lotte infruttuose; lo comprova la ripetuta minaccia di dimissioni collettive. E notisi che il punto cardinale dell'Opposizione risguardava l'ordinamento del vecchio Regno che si volle imporre alle parti del Regno nuovo successivamente aggregate, senza previdenza dei molti danni che ciò doveva recare. Nella gioia dell'acquistata indipendenza, vero è che i Popoli accoglievano festanti i nuovi ordinamenti, ma ben presto ovunque si manifestava la loro imperfezione, e quindi ne nasceva il comune malcontento. Peggio poi si operò con riforme speciali e inefficaci, e con aborti di racconciamenti di durata brevissima.

E noi che non apparteniamo all'Opposizione, bensì riconosciamo utile che abbia esistito, aspettiamo nell'anno che oggi comincia, l'inizio di quell'assettamento interno, senza cui non ci sarebbe speranza di remediare ai lamentati danni. Che se illustri scrittori, e persino un ex-ministro, il Jacini, con franchezza ammirabile mostrarono a nudo le piaghe del paese, non lice più a lungo aspettare per medicarle con farmaci salutari. Ora il Parlamento, per le recenti elezioni, si è costituito con molti uomini nuovi e coi migliori della cessata Rappresentanza nazionale. Sino dalle prime votazioni si ebbe il sentore di un maggior ligame che non esistesse in passato. Ecco dunque che il precipuo ordigno della macchina costituzionale sembra bene disposto all'uso per cui fu creato dallo Statuto. Speriamo dunque che nel 1871 funzionerà utilmente pel bene dello Stato.

III

Noi non siamo adoratori del Potere perchè Potere, nè spingiamo sino all'adulazione la reverenza verso alcuni di quegli uomini politici, al cui patriotismo molto deve l'Italia. Perciò non facciamo augurii per l'integrale conservazione del presente Ministero; crediamo, per contrario, che dalla Camera nuova, forse tra non molto tempo, debbano uscire altri elementi, con cui dar forza al Governo. Ai Ministri Lanza e Sella arrise per fermo straordinaria Fortuna; ma se nella storia il loro nome sarà congiunto al più grande atto della politica italiana, non crediamo che sinora sieno stati altrettanto felici, o che di leggieri possano esserlo, in quell'altro atto che con indicibile ansietà aspettasi dai più assennati tra gli Italiani. Ma, o continui il presente Ministero con la cooperazione del nuovo Parlamento, o si modifichi parzialmente od essenzialmente, il nostro augurio è perchè non abbiano più ad avvenire quelle frequenti crisi, che in passato ostarono al procedimento, se non ottimo, regolare dell'amministrazione. I partiti politici e individuali che esistono tuttora alla Camera, sappiano che il paese li terrà responsabili, qualora per avversione a questo o a quel Ministro, fossero per mutarsi i governanti ad ogni stagione, come si mutano gli abiti. Guardiamo agli ultimi anni. Dal 1865 al 1870 l'Italia ebbe sette ministri delle finanze, il Sella, lo Scialoja, il Depretis, il Ferrara, il Rattazzi, il Cambray-Digny, poscia il Sella un'altra volta. Ma come, procedendo a questo modo, sarà governabile il paese?

E qualora ci facessimo a ridire tutti i mutamenti avvenuti negli altri Ministeri, a quale conchiusione verrebbesi irresistibilmente? Si pensi dunque che se codesto malanno non cessa subito; se nel 1871 l'Italia non potrà dire di avere un Governo (da mutarsi unicamente, come accade in Inghilterra, alla evenienza di gravissime e straordinarie quistioni), tutto il lavoro legislativo se ne andrà a soqquadro, o procederà sconnesso, come fu quello della cessata Legislatura. Ad ostare al pericolo invochiamo il patriotismo dei Rappresentanti della Nazione, ed il buon volere de' nostri Statisti. Ma non sia vana parola il *patriotismo*, o soltanto maschera a personale ambizione. Difatti noi ci ricordiamo di spostamenti ben curiosi avvenuti nella Sala dei cinquecento. Ci ricordiamo del Rattazzi che dal centro sinistro passò alla sinistra, ove sta pure oggi; del Mordini, del Guerzoni, del Bargoni, del Cedolini che, dopo aver seduto a sinistra, passarono al centro, e di altri che abbandonarono la Destra con intendimenti che sembravano inesplicabili, e che ebbero una spiegazione, lorquando nelle mani di taluno di loro cadde un portafoglio (mentre qualche altro sta ancora nell'aspettazione di averlo). Noi però desideriamo che coloro, i quali si offrono *riformatori*, lo facciano pel pubblico bene non già per afferrare il Potere, aumentare il *caos*, e non venire mai a veruno di que' serii ordinamenti che la situazione del paese rende necessari.

IV

Se non che, a procurare condizioni sociali più degne, oltre una pronta e seria riforma nel Potere centrale, necessita una liberale

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Mentre fragorosamente cadevano e il *Vestito* del Coruzzini, ed altre commedie di fresca data (delle quali il pubblico poco tollerante non volle neppur udire la fine); mentre la critica degli *appendicisti* lacerava senza pietà quell'imitazione Goldoniana che si intitolò *la Ragazza di cervello sottile*, provando che non era nè una imitazione, nè una commedia di genere Goldoniano, quantunque, malgrado tante sue colpe, si mantenesse sulle scene; due novità drammatiche apparvero sui teatri di Milano e di Firenze, brillando di non effimera luce: *Il Falconiere* di Marenco e *la Nonna scellrata* di Torelli.

A giudicare dall'entusiasmo con cui dal pubblico milanese fu accolta la prima (per più sere replicata) dovesi convenire che superi di gran lunga la seconda, che però venne anch'essa in diversa misura applaudita. La critica infatti non risparmiò il lavoro del Torelli, notando però nello stesso molti pregi. E vi fu chi scrisse, che se da questa avesse cominciato l'autore dei *Mariti* la sua carriera drammatica, ben poca via avrebbe percorsa ad acquistare una certa rinomanza. Per contrario s'accordano tutti i giornali nel lodare il bello stile, i magnifici versi e il *prestigio della forma* di cui va adorna la nuova composizione del simpatico autore della *Celeste* e della *Marcellina*.

L'argomento che imprese a trattare Achille Torelli in quella sua Commedia scritta appositamente per la Ristori, per quanto povero nell'assieme, ha sotto un certo aspetto il pregio della novità, e possede questo di bello che ci presenta, dipingendoli al vero, tipi e caratteri, dei quali si ricorda o la Società che finisce, e quella che è, presentando la *giovane generazione* che formerà la società dell'avvenire.

Non va però scevra d'incongruenze, chè anzi sono il suo lato debole, come sarebbero il supposto amore dell'avola pel giovine uffiziale, e lo sfaccio amoroso di questi. A tale supposizione dà adito nell'innamorata nipote la vista di un semplice atto di cortesia senz'altri motivi. Ma su ciò rimandiamo i lettori a quanto in proposito scrisse uno dei periodici più umoristicamente educativi che vanti l'Italia.

La vivacità del dialogo, la freschezza delle tinte e l'impronta singolare e veritiera dei caratteri, e una certa vivacità caratteristica di sceneggiatura, sono il più bel pregio di questo quadretto di genere, che ha ancora il sommo vantaggio di tenere piacevolmente occupata l'attenzione degli spettatori. Sebbenchè si vede, da una certa non naturale prolissità con cui fu tessuta l'orditura del secondo atto (volendosi dare un'ampiezza maggiore che dal soggetto fosse richiesto, al carattere principale) che la commedia era scritta ad *usum Delphini*, e che il Delfino era nientemeno che la signora Ristori *marchesa Del Grillo*. Non sappiamo poi se più spirito abbia dimostrato l'autore, scrivendo per la somma attrice sul declivio della sua brillante carriera, una commedia il cui protagonista è una *Nonna*, benchè non *del tutto vecchia* e *scelleratamente* bella, oppure l'attrice disimpegnandone la parte con tanto *aplombe*, come direbbero i Francesi, con tanta esattezza, verità e bravura come diciamo noi.

Avviso, per loro regola, a certe schifiltose mezzecelebrità da *palco-scenico*, le quali, troppo *incomprese*, disdegnano a poco meno che cinquant'anni di assumere le parti di *madre*, per rendersi poi ridicole in quelle di zitelle innamorate. *Cuique suum!* Comunque sia, la *Nonna scellerata*, se venne applaudita a Milano, piacque anche a Firenze e fu replicata, quantunque, da quanto ne dissero i giornali, non si sappia ancora se maggiori gli applausi fossero dovuti alla creazione ovvero all'esecuzione.

Se la Commedia del Torelli è un quadro di genere, il *Falconiere* del Marenco è un quadro storico. Si ritorna in pieno evo-mediale, in *pieno azzurro*, come direbbe l'*appendicista* di un *giornale* che è tutt'altro che azzurro. Siamo ai tempi della cavalleria, della fede sublime, dell'amore eroico e capace dei più nobili sacrifizii, ai tempi delle grandi e fortunate avventure, e l'autore in questo ambiente *così diverso da quello d'oggi* improntato di positivismo finto o reale, ha saputo per ben cinque atti trattenere dilettevolmente il Pubblico, facendolo passare di emozione in emozione, di sorpresa in sorpresa, — che nulla valeva ad alterare, se non l'*ammirazione* per le bellezze poetiche dello stile e del verso, e per la fecondità e pel prestigio delle imagini che adornano quel gentilissimo lavoro.

L'amore d'Agnese, la sua fuga dalla paterna casa, la nuova vita così semplice e modesta ch'ella conduce al fianco del marito trasformato in *Falconiere*, l'incontro col padre, la rivelazione dell'amante nel momento del pericolo, il perdono alla figlia, formano l'assieme dei fatti su cui s'aggira la favola; e l'interesse di essi, *senza bisogno di passioni fittizie*, o studio di caratteri impossibili e di situazioni illogiche ed esagerate, parla vivamente al cuore col linguaggio irresistibile del vero. Il che prova che la natura umana non cangia per mutare di tempi.

Y.

riforma dell' amministrazione provinciale e comunale. Ma essendo stata discussa a lungo e già alla ultima [illegible] non [illegible] [illegible] quanto più [illegible], chiarirle da altri. L' unico augurio che vogliamo fare si è che nel 1871 finalmente vengasi dai detti ai fatti.

Aggiungeremo piuttosto che qualsivoglia riforma legale a nulla approderà, qualora un qualche immegliamento non succeda nel modo di pensare e di agire di molti de' nostri *uomini pubblici*. De' quali taluni, bambinescamente boriosi e dominati da bieco egoismo, hanno ritenuto loro privilegio la libertà, e il nome di patriottismo mezzo comodo a prepotere nelle Provincie e nei Comuni, e a calpestare quanti non sono proclivi ad inchinarsi ai nuovi Semidei. E non è esagerazione la nostra, bensì verità che ovunque le *Consorterie provinciali* (di cui dovremmo, in altra occasione, fare la storia tristissima) hanno eccitato ed eccitano vivo disgusto, hanno contribuito a rompere ogni rapporto di onestà cittadinanza, hanno gittato su parecchie istituzioni il sospetto, che, più che ad altro, debbano servire a procacciare lucri ed onorificenze a pochi, col dispendio e il malcontento dei più. Per il che, se il Giornalismo d'ogni parte politica scaglia di tratto in tratto parole di biasimo contro le Consorterie che si sogliono designare coi nomi delle principali regioni d'Italia, sarà opera patriotica (rispettando gli uomini onerosi, modesti e amanti del Bene) il combattere anche le *Consorterie provinciali* in ogni loro atto ingiusto e prepotente. Difatti se tutti siamo d'accordo che convenga portare molti raddrizzamenti nelle cose della Provincia e del Comune, e fa uopo che anche per ciò si esca dalle teorie, inascoltate da chi per esse sarebbero condannati, e si venga ad una critica particolare ed imparziale sui singoli fatti. Da principio si muoveranno lagni e clamori; ma poi la maggioranza, *legalmente*, saprà farsi rispettare, e a poco a poco le *Consorterie provinciali* scompariranno. Noi dunque auguriamo che nel 1871, in Italia eziandio siffatto immegliamento avvenga per compiere l'opera degli immegliamenti propriamente governativi.

In una parola, sogni il 1871 un vero progresso civile per gli Italiani, e il principio della rinnovata esistenza della Nazione; il principio di quel lento lavoro e manco appariscente e glorioso, ma più efficace, che conduce tra i Popoli un'era di non fittizia prosperità materiale e morale.

Parlamento Nazionale

La Camera è in vacanza; e la sua prima seduta, dopo queste vacanze, sarà nel giorno 16 gennaio.

Noi dunque, sino a quel giorno, non avremmo a ricordarla; ma, nell' ultimo numero, non conoscendosi ancora (quando scrivemmo il nostro resoconto) l' esito della discussione sul progetto di Legge pel trasporto della Capitale omettemmo di completarlo nel modo che ci siamo proposti per offerire ai nostri Lettori un cenno cronologico-critico sull' azione parlamentare. Dobbiamo dunque soggiungere oggi due parole.

La Camera volle, nella accennata discussione, sbrigarsi al più presto, e lasciare da parte tutti i discorsi inutili. Il che se verrà seguito eziandio nelle discussioni di altra specie, ne verrà un gran bene, pel paese. Difatti si può, come questa volta, non perdere il tempo, ed esaminare un progetto di legge nella integrità sua.

La quistione venne svolta sulle generali, ed in opposizione al Progetto, dagli onorevoli Maccarani e Bortolucci, a' cui con uno *splendido discorso* rispose l' onorevole Civinini. Ma la discussione, più che altro, risguardò il tempo per il trasporto della Capitale. Come abbiamo detto, il Comitato aveva stabilito, a maggioranza, che codesto trasporto avvenisse entro tre mesi. Però la Camera, uditi i Ministri Lanza, Sella e Gadda, ed il Relatore della Commissione onorevole Guerzoni (dopo avere respinta a squittinio nominale con 205 voti favorevoli contro voti 219 contrari una proposta degli onorevoli Laporta e Pianciani che voleva limitare a quattro i mesi sei proposti dal Ministero) approvò il progetto ministeriale con 192 voti contro 18, per il che il *trasporto della Capitale venne stabilito per la fine di giugno del corrente anno.*

Nella stessa tornata la Camera approvò una dichiarazione di 200 Deputati, che tendeva ad esprimere alla nobile e gentile Firenze la gratitudine degli Italiani pel patriotismo con cui compì l' ufficio di sede temporanea del Governo, e per il sentimento di abnegazione generosa con cui accolse il progetto di trasferimento della Capitale a Roma.

CRONACA ELETTORALE

A Palmanova ed a Latisana si pensa, dacchè l' onorevole Seismit-Doda optò per Comacchio, alla scelta d' un altro Candidato. Però, siccome tra pochi giorni avverrà la riconvocazione del Collegio, conviene che presto gli Elettori si accordino sul nome da proporsi.

Le notizie che noi ricevemmo da que' Distretti ci dicono che la parte rigorosamente governativa propone due nomi, quello del Collotta, e quello dell' Avvocato Giovanni Tommasoni, friulano, dimorante in Padova e uno dei più distinti Assessori di quel Municipio; mentre la parte più marcatamente liberale è tuttora divisa tra l' ex-Deputato Alvisi (a cui mancarono, nelle ultime elezioni, pochissimi voti per riuscire nel Collegio di Treviso) e l' Avvocato Varè proposto dallo Seismit-Doda.

Altri soggiungono che in qualche Comune pronunciossi anche il nome del Conte Gherardo Freschi.

Noi non facciamo candidature e nella nostra Cronaca elettorale non faremo altro (per questa elezione) se non accogliere le opinioni degli Elettori di Palmanova e Latisana, i quali hanno il pieno diritto di discutere i propri Candidati, e, dopo seria discussione, di dare la preferenza a quegli che reputeranno più adatto. Pronti dunque ad accogliere *scritti* in questo senso, purchè sieno ristretti unicamente al merito politico dei vari candidati, offeriamo intanto (anche perchè la Cronaca delle elezioni in Friuli riesca completa) la raccomandazione del Varè, fatta dall' onorevole Seismit-Doda.

Agli Elettori del Collegio di Palmanova e Latisana.

Onorato dai vostri voti nelle recenti elezioni generali, designato dalla vostra benevolenza a rappresentarvi nella Camera elettiva, mentre ve ne attesto pubblicamente la più viva riconoscenza, io devo a voi, a me stesso, *davanti al paese, una dichiarazione dei motivi* che mi indussero ad optare pel Collegio di Comacchio.

Di là mi fu conferito per la prima volta il mandato di sedere nel Parlamento Nazionale nel 1865, quando io era esule ancora, e quando la concessami ospitalità di quel liberale paese mi porgeva per tal modo occasione di farmi interprete, e come sovente ricordo, davanti ai rappresentanti delle altre provincie sorelle, dei vostri dolori e delle vostre speranze.

Comacchio mi riconfermò quel mandato nel 1867, al primo scrutinio ed alla quasi unanimità dei suffragi; ed ora fece lo stesso, per la terza volta, dopo tre anni di fiera lotta da me durata alla Camera, in difesa di principii a voi noti.

Legato a quegli elettori da continua comunione di principii politici, di affetti e di intendimenti, ascritto alla loro cittadinanza, onorato di illimitate prove di fiducia nelle più gravi contingenze dei loro interessi locali, — avrei io potuto, senza essere tacciato di sconoscenza, senza sentirmi meritevole di esserlo, *rifiutare oggi il loro mandato davanti un' altra elezione?*

No; e voi stessi, che mi foste larghi di un così prezioso attestato di stima, vorrete non ne dubito, riconoscere che io non l' ho demeritata da voi, ottemperando, con la mia opzione, all' adempimento di un dovere morale.

Ma ciò io non feci, debbo schiettamente dichiararlo, senza che mi costasse rammarico, essenzialmente appunto perchè la nuova elezione, cui mi vidi costretto a rinunziare, mi veniva da un Collegio del Veneto, dal Friuli, al quale mi legano antichi e cari e tenaci ricordi della mia giovinezza, delle prime lotte per la causa nazionale, delle prime speranze comuni, che diciott' anni di esiglio non bastarono, nonchè a spegnere, a illanguidire.

Se fuvvi sagrifizio da parte mia, com' io sento essere stato, nel rassegnare nelle vostre mani il mandato di cui, fors' anche in ricordo di quei giorni, vi piacque onorarmi, accoglietene la confessione, onde trovare in essa argomento a conservarmi la vostra amicizia.

Quell' attestato della vostra fiducia sarà il più gradito ricordo della mia vita. Esso mi ha largamente *compensato di molte delusioni*, di molte amarezze.

Ora io devo pregarvi, chiamati, come sarete tra breve, dintorno all' urna elettorale, di tener fede, col nuovo vostro voto, immutabilmente, [illegible] principio, a quella condotta politica, di cui la mia elezione fra voi fu simbolo, per quanto modesto, tretto [illegible] schietto e palese.

Son certo che lo farete: mutar il nome del vostro rappresentante alla Camera, voi non potete, a pochi giorni d' intervallo e rimasta identica la situazione politica, mutare il carattere e il significato della vostra elezione. — Come quella dell' uomo, dell' individuo, la coscienza degli elettori dev' essere unica; e logica dev' essere l' urna.

Voi non vorrete smentire il vostro recente verdetto, ricusando i vostri suffragi a chi, e più strenuamente di me, potrà combattere nelle file dell' opposizione parlamentare.

Giunti a Roma, compiuto il nostro edifizio politico, ora più che mai havvi mestieri di chi intimi guerra leale, ma senza tregua, al fiscalismo insipiente, all'invadente burocrazia, alla negazione delle libertà economiche ed amministrative, negazione da cui fin qui furono immiserite le forze produttive e la ridondante vitalità del nostro giovane Regno, — il quale, nelle infaticate e generose ansietà della sua ricostituzione politica, fu distratto, quasi malgrado suo, dallo studio dei problemi economici ed amministrativi che la nostra generazione è chiamata a risolvere, se vogliamo forte ed amato il governo, prospero il paese, rivendicato all' antica fama di sapienza civile il nome italiano.

Se ciò, come è per me fuor di dubbio, voi pure credete, — all' amico, costretto a separarsi da voi, *permettete, nel congedarsi*, il consiglio di un nome che queste idee rappresenti.

Io raccomando alla vostra buona accoglienza, alla vostra fiducia l' onorando nome dell' avvocato *Giovanni Battista Varè*, di Venezia, sul quale testè, nelle elezioni generali, si raccolsero, in tre ballottaggi, ben 644 voti di tre Collegi del Veneto.

Proscritto con me nel 1849 alla caduta di Venezia, già membro dell' assemblea di quella illustre città nei memorandi giorni della sua difesa, l' avvocato Varè sostenne nobilmente l' esiglio, e fece con le sue virtù e col suo ingegno sempre più rispettato nell' ospitale Piemonte il nome dei profughi veneti.

Nel 1866 dal Veneto venne già inviato alla IX Legislatura italiana; e il non rivederlo, nella successiva e nella presente, parve amaro a quanti hanno in pregio la indomata nobiltà del carattere, la franchezza della parola, il disinteresse delle opere.

Voi, elettori di Palmanova e Latisana, riparerete un ingiusto oblio, conferendo a lui il vostro mandato; associerete, direi quasi, il mio nome al suo, nella solidarietà che ci stringe, e dell' esiglio per la patria sofferto e delle opinioni professate senza ambizioni e senza paura; e aggiungerete un nuovo titolo a quello, indimenticabile, che ormai possedete alla mia gratitudine.

Firenze, 18 dicembre 1870.

FEDERICO SEISMIT-DODA.

— Il Conte Gherardo Freschi pubblicava il seguente indirizzo agli onorevoli, Elettori del Collegio di Palma e Latisana.

Signori!

Voi sarete fra poco convocati nuovamente per eleggervi un' altro Deputato che rappresenti i vostri principii e le vostre opinioni, che tratti con perfetta cognizione di causa le vitali quistioni che la presente legislatura è chiamata a risolvere, e promuova gli interessi della nazione, curando altresì quelli della regione e del Collegio.

Se mi è lecito di sperare che l' opera costante della studiosa mia vita da più di trent' anni consacrata al pubblico bene, siavi caparra sufficiente per fare assegnamento sulla mia capacità, sul mio buon volere e sui miei patriottici intendimenti, e stimarmi non meno degno degli altri onorevoli concittadini già eletti a rappresentar la patria nostra; io oso, o Signori, presentarmi a Voi come Candidato, senz' altro programma che il fermo proposito di cooperare seriamente, e infaticabilmente all' adempimento dei compiti assegnati alla nuova Camera nel discorso della Corona si meritamente applaudito da tutta l' Europa.

GHERARDO FRESCHI.

[illegible]UTA[illegible] BUROCR[illegible]I

L' [illegible] del signor Ministro dell' interno [illegible] quale [illegible] per [illegible] ha emanato alcune nomine amministrative pel capo d' anno e una ordinanza di spostamenti d' impiegati, [illegible] altrove [illegible] [illegible] nella Provincia del [illegible] [illegible] che se ne faccia menzione nel *nostro Giornale*.

Intanto vennero con un tratto di penna aboliti i Delegati di pubblica sicurezza che risiedevano nella maggior parte dei Capi-luoghi distrettuali. E noi plaudiamo a siffatto provvedimento, poichè davvero due Autorità governative, cioè Commissarii e Delegati, erano colà superflue, bastandone una. Ci vien detto che quasi tutti que' Delegati trovarono posto presso gli Ispettorati, e che soltanto qualcuno, per eccezione, verrà collocato in disponibilità. Del che ci rallegriamo con essi, con le rispettive mogli e coi bimbi, perchè davvero sarebbe loro riuscito increscevole il celebrare il capo d' anno con l' andarsene via dal paese, a mezza paga, e senza sapere che avverrà del loro titoli [illegible], e della [illegible] [illegible].

Però in siffatte condizioni [illegible] trovansi taluni de' nostri Commissarii distrettuali a cui vennero nominati i successori provenienti da varie parti del Regno, e che sono ridotti quindi a godere la metà del non lauto stipendio. Sì che non sappiamo cosa [illegible] loro conforto, e non possiamo [illegible] raccomandarli alla giustizia del signor Ministro, a pregarlo [illegible] diminuire al più possibile siffatte periodiche disgrazie della burocratica famiglia. Difatti, col moltiplicare i malcontenti, lo Stato non ci guadagna niente; e d' altronde chi ha speso i migliori suoi anni nel servizio pubblico non può essere [illegible] a spasso, così su due piedi. Dotto [illegible] gli impiegati, quali buoni cittadini, sono in obbligo di sacrificarsi quando trattasi di mutamenti essenziali nelle così dotte *piante* degli Uffici, (ed il Veneto fu, sotto tale aspetto, la terra privilegiata dei *sacrificj*); ma tali sacrificj non sono da imporsi, se non nella più stretta necessità della pubblica cosa. Per contrario non di rado accadde che in qualche stanza del Ministero dell' interno si decida (e forse da uno de' *minimi funzionari*) del destino di onesti impiegati e di povere famiglie, con troppa leggerezza e senza quel calcolo severo de' meriti degli individui che sempre e scrupolosamente dovrebbe venire fatto in simili occasioni. Si pone uno in aspettativa; si muove un' altro di qua e un altro di là col pretesto che conviene abituare gli Italiani a guarire dalla malattia del *regionalismo*, ma spesso con nessun reale vantaggio dello Stato, e con grave danno de' poveri impiegati, e in ispecie di quelli delle infime categorie.

Noi non ci faremo mai consiglieri o fautori di lagni e di *recriminazioni ingiuste*, nè daremo pascolo ai perpetui lamentatori col notare di biasimo ogni minimo atto dei governanti, quantunque sappiamo come non di rado anche le loro Eccellenze sbaglino senza volerlo, e spesso *senza saper di sbagliare*. Ma a chi venisse colpito da disposizioni affatto irregolari e non eque, offeriamo il mezzo di reclamare pubblicamente, come ne hanno il diritto tutti coloro, ai cui reclami privati od officiosi, niegasi ascolto.

Nel caso accennato, esprimiamo il nostro disgusto per un solo fatto, che cioè si voglia togliere alla Prefettura di Udine l' opera d' un funzionario valente e stimato da ogni ordine di cittadini, il Cescutti, per mandare lui (già Aggiunto delegatizio) Commissario a Gonzaga; mentre il suo grado sotto il Governo cessato gli dà pieno diritto al posto di *Consigliere prefettizio*. Non crediamo che il Comm. Fasciotti abbia avuto parte in tale disposizione, poichè ebbe, ed ha, motivi di apprezzare il Cescutti quale ottimo funzionario, e desideriamo che almeno per esso, il Ministero sia indotto a modificare le sue ultime disposizioni, che tramutarono parecchi impiegati dalla nostra in altre Provincie.

STUDJ SULLA NOSTRA PROVINCIA

Pochi, pur troppo, sono tra noi quelli che studiano, pochissimi coloro, i quali dopo avere studiato affidino alla stampa i propri lavori. Eppure converrà che si esca da codesto stato di apatia, se davvero si ama il proprio paese.

Noi, ad incoraggiare gli studiosi, di ogni pubblicazione che avverrà in Friuli, diremo la nostra opinione, o ne daremo l'annuncio. Difatti non ci sentiamo in animo di parlare di tutti, anche di ciò ch' è affatto estraneo ai nostri studj. E siamo oggi appunto in questo caso, annunciando la stampa di un Opuscolo dell' ingegnere Alessandro Cavedalis di Spilimbergo, Opuscolo lodato, giorni addietro, dalla *Gazzetta di Venezia*. Esso s' intitola: *La pianura occidentale friulana, considerazioni idrauliche, stradali ed economiche.*

Che se non possiamo entrare quali giudici su un argomento tecnico, possiamo anche noi, dopo aver scorso quell' Opuscolo, affermare come l'Autore ci sembri uomo versato nella materia che tratta, e chiaro scrittore. Ma perchè altri, più di noi competenti, s' invoglino a leggerlo, ne ristampiamo l' indice. Esso contiene:

1.° Relazione 19 Agosto 1852 alla Camera di Commercio di Udine sulle condizioni idrauliche ed agricole di questa zona occidentale della provincia.

2.° Informazioni 7 Giugno 1867 sopra un nuovo tratto di strada ferrata più diretto, da Mestre fino alla imboccatura del Canale della Pontebba.

3.° Rapporto 8 Agosto 1868 sulle conseguenze, — nelle magre — della sottrazione di una parte delle acque del Tagliamento e di tutto il Ledra, per la irrigazione della pianura orientale.

4.° Opinioni dei tecnici sopra una nuova inalveazione del torrente Cosa.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Latisana ci pervenne il seguente cenno:

Tra le ipotetiche o possibili candidature pel Collegio di Palma-Latisana rimasto vacante pare che si faccia innanzi anche quella dell'illustre Conte Gherardo Freschi. È certo cosa strana che nel novero dei Deputati al Parlamento e neppure in quello dei Senatori del Regno non figuri questo nome tanto noto all'Italia e fuori, per la sua scienza, pel suo patriottismo, per le sue esimie benemerenze verso il pubblico il quale invero non è sempre un perfetto modello di gratitudine a quelli che lo hanno giovato, nè di assennatezza per riguardo a quelli che possono ancora giovarlo.

Non è quindi fuor di proposito se qualche voce si leva a proporre agli Elettori di Palma-Latisana una candidatura che farebbe onore al loro Collegio e avrebbe anche il pregio d'una gentile riparazione. Non è male ricordare qui ciò che pare troppo dimenticato; cioè che il Freschi, colla sua *Guida per l'allevamento dei bachi* già sì popolare in Italia, col suo *Amico del Contadino* si diffuso e sì benemerito pel primo incitamento dato agli studi di economia rurale, colla fondazione e perpetua presidenza dell'*Associazione Agraria Friulana*, colla pubblicazione d'altri pregevoli lavori agronomici, colla parte importante e luminosa sostenuta in quei Congressi Italiani che prepararono la nostra rigenerazione, colla missione politica della quale fu incaricato dal Governo Provvisorio di Venezia presso il Re Carlo Alberto, col suo stesso esilio patito in sì grave danno dei propri interessi, e col suo ben noto liberalismo e amore operoso pel progresso, ha titoli abbondanti e superiori per sedere al Parlamento e perchè un Collegio che lo scelga possa vantarsi del suo rappresentante.

COSE DELLA CITTÀ

Rinuncia lodevole. Il cavaliere D.r Jacopo Moro, Deputato al Parlamento, nella seduta di lunedì p. p. della Deputazione Provinciale rinunciò all'uffizio di Deputato presso la stessa. E per tale rinuncia noi lodiamo altamente il cav. Moro, poichè essa attesta il suo buon senso e il proposito di adempiere consciensiosamente ai doveri che Egli si ha assunto quale rappresentante della Nazione. Difatti l'obbligo della frequente presenza alla Camera dei Deputati, e quello di leggere e studiare i Progetti di Legge su cui dar il voto, è abbastanza grave per lasciar tempo all'adempimento di altri incarichi egualmente richiedenti assiduità di occupazioni. D'altronde il mandato di membro al Parlamento dovrebbe da ognuno considerarsi quale compimento della carriera amministrativa d'ogni onorevole cittadino che gode la fiducia del suo paese. Ma v'ha di più; lo immischiarsi dei Deputati al Parlamento nell'amministrazione della Provincia, o in altri uffici, lascia sempre il sospetto (quand'anche chi vi si immischia, fosse di carattere ottimo) di tendenza a soverchiare altrui, od imporre la propria volontà alle stesse autorità. E per troppo noti esempi si è veduto nel Veneto ed in Friuli che il sospetto non fu, molte volte, falso od erroneo. Noi dunque che combatteremo sempre la pluralità degli incarichi in un cittadino, additiamo a tutti come lodevole ed imitabile l'esempio dell'onorevole Moro.

Società operaia. Nella adunanza generale avvenuta il 25 dicembre fu eletta la Rappresentanza per l'anno 1871. A Presidente venne confermato il signor Luigi Zuliani, e nella scelta dei Consiglieri si ebbe riguardo a preferire individui appartenenti alle varie arti: il che, oltrechè essere richiesto dallo Statuto sociale, è di piena convenienza e giustizia.

Alcuni della cessata Rappresentanza vennero rieletti, tra cui i signori Fasser, De Poli e Plazzogna, e noi ci rallegriamo nel vedere come i Soci del mutuo soccorso, apprezzando rettamente le prestazioni di questi signori e di altri ancora, abbiano voluto dar loro un attestato di gratitudine. Difatti nulla di peggiore che la sconoscenza, e so in tutti, più ancora in una Società la quale oltrechè avere uno scopo economico, ha altresì uno scopo morale.

Unico tra i Soci onorari, venne invitato a formar parte della Rappresentanza l'ottimo Cav. D.r Giuseppe Martina, e siamo certi che Egli, nella sua leale schiettezza, aggradirà siffatta dimostrazione di affetto della classe operaia. Il cav. Martina (sia detto a sua lode) non cerca la popolarità a giovarsene per fini ambiziosi, bensì presta l'opera sua volontieri pel fine del bene, ed apprezza l'affetto che molti operai ed artieri udinesi sentono per lui.

FATTI VARI

Il Bilancio del 1871. Ecco uno specchio particolareggiato delle spese de' singoli Ministeri, e in complesso quello delle entrate.

BILANCIO DELL'ENTRATA

Ordinaria	L. 963,498,895.23
Straordinaria	» 198,285,484.54
Ordinaria e straordinaria della provincia di Roma	» 38,500,000—
Totale	L. 1,200,284,379.77

BILANCIO DELLA SPESA

Ministero delle finanze

Spese intangibili	L. 687,224,233.68
Spese di amministrazione, asse ecclesiastico, fondo di riserva, provincia di Roma	L. 161,212,888.92
Totale	L. 848,437,122.60

Ministero degli affari esteri

Spese ordinarie	L. 4,777,000—
Spese straordinarie	» 50,000—
Totale	L. 4,827,000—

Ministero di grazia e giustizia

Spese ordinarie	L. 27,403,400—
Spese straordinarie	» 919,177—
Totale	L. 28,322,577—

Ministero dell'istruzione pubblica

Spese ordinarie	L. 15,794,683.85
Spese straordinarie	» 284,049.46
Totale	L. 16,078,723,31

Ministero dell'interno

Spese ordinarie	L. 43,156,392.95
Spese straordinarie	» 1,542,299.54
Totale	L. 44,698,692.49

Ministero dei lavori pubblici

Spese ordinarie	L. 39,418,932.77
Spese straordinarie	» 71,481,241,86
Totale	L. 110,900,174.63

Ministero della guerra

Spese ordinarie	L. 138,296,682—
Spese straordinarie	» 3,278,410—
Totale	L. 141,576,092—

Ministero della marina

Spese ordinarie	L. 22,598,282.77
Spese straordinarie	» 1,510,681.62
Totale	L. 24,108,964.39

Ministero di agricoltura e commercio

Spese ordinarie	L. 4,763,851—
Spese straordinarie	» 158,887.58
Totale	L. 4,922,738.58
Totale generale	L. 1,223,872,095.40

Il Padre Curci. Da un recente opuscolo del Padre C. M. Curci della Compagnia di Gesù, intitolato «*La caduta di Roma per le armi italiane considerata nelle sue cagioni e nei suoi effetti*» togliamo i brani seguenti ad edificazione di chi, nella caduta dell'impero francese e nella preponderanza politica della Germania unitaria, perfidia a ravvisare una sorgente di pericoli per l'Italia, quale fu costituita dai plebisciti del 1860 e del 1870.

«A giudicare dalla presente condizione dell'Europa, non vi è alcun elemento di restaurazione del potere temporale del Papa: ed i sinceri cattolici farebbero bene a persuadersene, per non collocare le loro speranze che in Dio, ed in ciò che essi potranno fare, inspirati e sostenuti da Dio.

«È poi una povera illusione quella, onde alcuni amano di cullarsi, di non so che aiuti, i quali dovrebbono venire dalla Prussia, e se lo credono per qualche aspirazione pietistica di Re Guglielmo, o pei suoi sfumati accenni al *diritto divino!* Di là forse sovrasta il massimo pericolo alla Chiesa ed al mondo. Chi conosce la filosofia, la letteratura, la scienza storica, e perfino gli scritti popolari dell'Alemagna e specialmente della Prussia, non può ignorare come è *universale e fervido* negli uomini capaci di colà il concetto che la Prussia, diventata la gran patria tedesca *(das grosse deutche Vaterland)* è destinata a *ritemprare e rigenerare* l'Europa, per via d'un impero protestante, che nel gergo di quel paese, vale altrettanto che razionalismo.

«Ora gl'incredibili vantaggi guerreschi, che sta per avere quella gente, ed il più incredibile orgoglio, a cui se ne leverà, ci potrebbero essere indizi che Iddio vorrà permettere quest'altro flagello del moderno mondo. Allora l'Europa resterà tutta e sola alla balia di due grandi imperi: uno rappresentante dell'Eresia, l'altro dello Scisma; e tra questi termini non pare possa essere accusato di poca fiducia chi non crede guari probabile, che da quei due colossi dell'eterodossia debba essere rimesso sul mal rappiccato trono il supremo Gerarca della Chiesa cattolica.

«La sola nazione, dalla quale una siffatta riparazione si sarebbe potuta aspettare, è la Francia: ed è bella gloria, auguriamoci che non sia l'ultima gloria, della Nazione cattolica di non aver potuto essere oppresso il Pontefice, se non quando quella grande nazione si trovava impedita da un'immensa lotta, e poco meno che conquisa da inaspettati rovesci. Ma a quale profondo sia caduto quel già sì potente e prosperoso regno, non è chi non vegga. Gl'immensi disastri, inflitti alla Francia dalla Prussia, scompaiono innanzi alle sissure sanguinose, ed agl'incredibili vituperi, che le si stan procurando dal Governo dei Favre e dei Gambetta, i quali han chiamato in aiuto (chi lo avrebbe creduto possibile?) un Garibaldi. Oh regno glorioso di Carlomagno e di S. Luigi! *Quantum mutatus ab illo!...*»

Così il P. Curci.

Ai fumatori. Il ministero delle finanze ha pubblicato la nuova tariffa per la vendita dei sigari esteri, la quale andrà in vigore col 1° gennaio 1871.

I sigari d'Avana sono divisi in 15 categorie ed il *prezzo per ciascun sigaro è stabilito progressivamente* come segue: Superiori L. 1.50; 1ª qualità 1.20; 2ª 1; 3ª cent. 90; 4ª 80; 5ª 70; 6ª 60; 7ª 50; 8ª 45; 9ª 40; 10 33; 11ª 30; 12ª 25; 13ª 20; 14ª 15.

Le *Spagnolette* sono divise in 3 categorie: la 1ª cent. 07; 2ª 05; 3ª 03. Il prezzo del tabacco è fissato in L. 2.50 per ogni ettogramma di seconda qualità.

Commercio del corallo. Il commercio del corallo a Napoli prende sempre maggiore sviluppo.

Dati ufficiali ci pongono in grado di pubblicare *la seguente statistica delle navi che nel 1868-69-70* esercitarono la pesca del corallo e del pesce sulle coste d'Africa.

Nel 1868 partirono dal porto di Napoli 70 navi coralline con 867 uomini d'*equipaggio*; nel 1869 82 con 881 marinai, nel 1870 80 con 969 marinai.

Documenti storici. Il prof. A. S. Minotto, dopo di aver pubblicato il regesto dei documenti spettanti al Friuli, che si conservano nell'Archivio generale di Venezia, ha ora pubblicati quelli relativi a *Belluno, Ceneda, Feltre e Treviso, dai più remoti tempi sino all'anno 1323, a spese* delle Provincie di Belluno e Treviso.

L'importanza di questi regesti si appalesa troppo da sè, e noi ne abbiamo già fatto altra volta cenno, ond'inutile ripeterlo, ci basta annunciare il lavoro a lode non solo dell'erudito e paziente autore, ma di quelle Rappresentanze provinciali, che sapendo apprezzare il merito di quest'indici, ne commettono la pubblicazione.

Aspettiamo adunque con piacere la II Sezione dei documenti trevisani e bellunesi fino a mezzo il secolo decimoquinto, e speriamo che altre Provincie seguano il nobile esempio. *(Gaz. di Venezia.)*

La Telefrasia. Leggesi nel giornale *La Suisse* che un giovane ingegnere avrebbe trovato il mezzo di trasmettere la parola a qualunque distanza attraverso lo spazio sia nell'aria, sia nell'acqua.

Il principio di questa scoperta, la quale se è seria, detronizzerebbe la telegrafia elettrica, deriva da ciò che si osserva in certe grotte: in causa della riflessione del suono, una persona che parli anche a voce molto bassa ad una delle estremità della volta, trasmette la sua parola all'altra estremità senza perdere quasi nulla della sua intensità.

La grotta di Dionigi a Siracusa, ne fornisce un *esempio. Pare che vi sia mezzo di applicare questo* principio, in modo da far giungere un suono in qualunque distanza; le spese d'installazione di questo sistema di *telefrasia* sarebbero poco considerevoli, *e gli apparecchi non si guasterebbero* che molto difficilmente. (??)

Infortunio. Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ci si annuncia un nuovo disastro ferroviario accaduto sulla ferrovia Fell. Quattro vagoni carichi di merce dirette verso la Francia, precipitarono nei burroni frantumandosi in tanti pezzi e rimanendo sepolti nella neve.

Il caso volle che rottisi i freni che li tenevano uniti al restante della locomotiva, questa non venisse col personale trascinata nello spaventevole *disastro*.

Un tragico fatto, accaduto a Firenze la sera della Vigilia di Natale, ha gettata la costernazione in molte rispettabili famiglie.

Nella casa del dottor Bertoll si festeggiava l'albero della cuccagna in una brigata lietissima di uomini, signore e ragazzi. Il padrone distribuiva galantemente i regali agl'invitati togliendoli *dall'albero. L'ultimo regalo era un revolver. Un* amico pigliandolo, per consegnarlo al donatario, volle assicurarsi con la bacchetta se l'arma, vuotata la mattina stessa, era veramente scarica. Pare dimenticasse uno dei buchi, e, credendo in buona fede scarica intieramente l'arma, volle insegnare al padrone di casa come si adoperasse.

Fatalmente una palla era rimasta nel rivolver, il colpo partì, e la palla, sfiorando il viso d'un invitato, colpì al cuore una bambina di otto anni, una meraviglia di bellezza.

Non gettò neppure un grido; era stata uccisa all'istante. L'infelice madre era là e cadde in *deliquio alla vista di tanta sciagura. Il padre*, ingegnere a Roma, doveva tornare il giorno dopo per passare le feste in famiglia!

I giornali di Vienna annunziano la morte del tenente-maresciallo Carlo Moering, già luogotenente di Trieste e del Litorale. Fu quegli che sottoscrisse per l'Austria lo armistizio di Cormons, e due anni or sono venne in Italia, incaricato di una missione dell'Imperatore Francesco Giuseppe, presso il Re Vittorio Emanuele.

I Napoletani continuano a darsi alla più sfrenata allegria la vigilia del Natale. Fin qui *poco male. Il risultato si è che la plebe non può* lasciar il vezzo dello sparare le così dette *botte* che ogni anno produce numerose disgrazie. I feriti a causa di questo barbaro divertimento ricoverati all'*ospedale dei Pellegrini soltanto, ascesero* questo anno a 28.

Articolo comunicato

Se il signor Giacomo Collotta, nella lettera inserita nel N. 303 del *Giornale di Udine*, ha inteso di alludere anche agli avversarii politici che agirono contro la di lui nomina nella scorsa lotta politica, il Comitato Elettorale di Palmanova, a scanso di equivoci e di malintesi, reputa necessario di ricordargli, che un partito onorato e chi ha il pregio, fosse anche momentaneamente, di rappresentarlo, non discende mai nel campo delle personalità ed in quello della vita privata.

Se alcuno ha detratto alla fama del signor Collotta, egli lo citi ai Tribunali, e là con quella dovizia, che possede di nomi, di documenti, di *fatti, di testimonianze e di prove, si faccia rendere* giustizia dei propri calunniatori; ma si guardi dal gettare direttamente od indirettamente, con arte più o meno palese, il discredito e la odiosità so*pra un partito, i componenti del quale non sono* certo meno onesti a modo loro di lui, e del partito a cui esso appartiene.

Da quella lettera, stampata quasi un mese dopo della comparsa del Manifesto a cui allude ed alla imminenza delle nuove elezioni, dal successivo articolo inserito nel N. 304 del predetto Giornale e dalla Corrispondenza contenuta nel N. 315 del *Rinnovamento* di Venezia, chiara apparisce la intenzione del signor Collotta di riproporsi a Candidato di questo Collegio.

Or bene, il Comitato, che in antecedenza propugnò e contribuì a far trionfare la candidatura del signor Seismit-Doda, ha l'onore di dichiarare al signor Collotta, ed a chi per lui, ch'esso non indietreggerà dal propugnare, e dal fare del proprio meglio perchè trionfi quel nome intorno al *quale sarà per raccogliersi la maggioranza dei* voti del partito a cui pregiasi di appartenere, ed il quale è al Collotta e gli si manterrà sempre avversario in linea politica.

Nè avvolgerà il proprio operato fra le tenebre ed il mistero, come accennasi nella lettera precitata e come gli amici del signor Collotta si compiacquero di malignamente insinuare per entro una stampa partigiana, e ciò nel mentre stesso che il Comitato, reiteratamente e con pubblici avvisi raccoglieva gli Elettori qui in Palmanova, a Rivignano, a Palazzolo e si trasferiva, per ben tre volte, a prendere gli opportuni concerti con quelli del Comune di Latisana. Pareva poi e pare tuttora ai membri del Comitato una pompa vana ed anzi ridicola quella di apporre i propri nomi in calce a qualche Manifesto stampato per gli *Elettori, ed in ciò hanno a compagni anche gli* amici ed i fautori del signor Collotta, i quali non firmarono mai alcun Manifesto. Articolo o Corrispondenza, che pure furono molteplici e mai *improntati di quella moderazione, della quale gli* appellantisi moderati dovrebbero dare l'esempio. Per altro, se non il Manifesto, il Comitato firmò le lettere colle quali lo accompagnava agli onorevoli Municipi ed a rispettabili privati delle due Sezioni per ottenere la più diffusa diramazione.

Se poi gli avversari amassero, per l'avvenire, di leggere di volta in volta i nomi dei rappresentanti del partito opposto, il Comitato avrà il pregio di compiacerli.

Ciò premesso, una volta per sempre, attendiamo che si schiuda la lotta, e combatteremo strenuamente sotto quella bandiera che riteniamo la *unica e sola, che possa daddovero coronare l'e*difizio nazionale.

Palmanova, 28 decembre 1870.

IL COMITATO ELETTORALE

G. Buri = A. Antonelli = E. Rodolfi
G. De Nardò = Pietro A. Lorenzetto

IL SEGRETARIO
Q. Bordignoni

ORARIO DELLA FERROVIA

ARRIVI		PARTENZE	
da Venezia	da Trieste	per Venezia	per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.50 ant.
» 10.00 ant.	» 10.54 ant.	» 5.25 ant.	» 6.00 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.40 ant.	» 3.00 pom.
» 10.00 pom.		» 4.30 pom.	

Emerico Morandini Amministratore.
Luigi Montico Gerente responsabile.

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.

CONTRADA MERCERIA N. 934

La vita e i tempi di Daniele Manin

STUDIATI PRINCIPALMENTE NEI DOCUMENTI DEPOSITATI NEL MUSEO CORRER

DAL GENERALE CAV. GIORGIO MANIN

DAI

PROF. ALBERTO ERRERA E AVV. CESARE FINZI

L' Opera verrà divisa in due Volumi, in ottavo.
Il primo Volume uscirà nel Gennaio 1871 e l'altro entro il Giugno dello stesso anno.
Ogni Volume non avrà meno di 450 pagine.

Il prezzo dell'Opera completa è di It. Lire 10.00.
Si verseranno It. Lire 5.00 all'atto della consegna di ciaschedun Volume.

Le associazioni si ricevono presso la suddetta *Agenzia di Pubblicità* sita in Contrada Merceria N. 934 di rimpetto alla Casa Masciadri. (4)

SOCIETÀ BACOLOGICA
FRATELLI GHIRARDI E COMP.

Milano Via S. Maria Segreta N. 12.

Il sottoscritto incaricato dalla suddetta ditta può finalmente annunciare alli Signori Sottoscrittori, non solo compiuti per intiero e colla maggiore soddisfazione *gli Acquisti Cartoni al Giappone*, ma anche l'arrivo della prima spedizione.

All' arrivo poi del Signor Giovanni Ghirardi col resto dei Cartoni, che sarà ai primi di Gennajo, la sud. Ditta procederà tosto coll' intervento del *Consiglio d' Ispezione* alla timbratura e divisione dei Cartoni stessi partita per partita in ben 3000 lotti corrispondenti alle numerose sottoscrizioni di cui fu onorata la *Società* sud. per aver *primeggiato* in ogni luogo nella passata coltivazione.

Riveduti poscia e liquidati dal Consiglio suddetto i conti, si darà mano nella seconda metà di Gennajo all' estrazione a sorte dei lotti stessi ed alle consegne, prima in Milano, indi nelle Provincie.

Con altro Avviso saranno precisati i giorni delle consegne, la qualità dei Cartoni ed il prezzo relativo. Frattanto i Signori Azionisti possono calcolare non meno di 40 Cartoni per ogni Azione di L. 1000 e proporzionatamente per altre minori.

Avendosi il sottoscritto provvisto di una buona partita dei *suddetti Cartoni* rende avvertiti i Bachicultori che li porrà in vendita al prezzo di soscrizione.

L' INCARICATO
EMERICO MORANDINI
Contrada Merceria N. 934 rimpetto la Casa Masciadri. (1)

PREVIDENZA-RISPARMIO

Reale Compagnia Italiana

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

Milano, Via Giardino N. 42.

Questa Compagnia, fondata nel 1862, nazionale, potente per i suoi mezzi, offre a quei padri, *che non abbandonano al caso l'avvenire delle loro famiglie*, i mezzi più pratici per crearsi un patrimonio.

Dotazioni pei bambini e per gli adulti — Obbligazioni di Previdenza — Assicurazioni in caso di morte — Rendite Vitalizie.

Esempio di una dotazione: Con L. 100 annue versate per 20 anni, si ottiene un Capitale di circa L. 6000 e con tenue risparmio si ha quindi la *dote* e il fondo per *l'affrancamento della leva*, per *compiere gli studi*, per la *sussistenza nella vecchiaja*, ecc.

Esempio di un' obbligazione di previdenza: Una persona di 30 anni acquista un' obbligazione di L. 10000 *(più gli utili sociali)* pagabile dopo 25 anni a lei o ai suoi eredi mediante un versamento annuo di L. 291, e *rinunziando agli utili* di L. 257. Morendo l' assicurato, anche dopo un anno *cessa l' obbligo* di continuare i versamenti e alla scadenza saranno pagate le L. 10000.

E duopo convenire, che non vi sia miglior modo per costituire una dote, perchè il padre, morendo, *non lascia alla famiglia un peso, ma realmente la dote*, che sarà pagata quando il contraente aveva fissato di *averne bisogno*.

Indirizzarsi all' *Agente Principale E. Morandini, Udine* Via Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri e presso gli *Agenti locali* in tutti i luoghi del Friuli. (2)

COLLEGIO - CONVITTO GANZINI
in Udine Contrada Rauscedo

In questo Collegio, che conta tre anni di vita, si impartisce l' istruzione elementare e tecnica, e si danno ripetizioni quotidiane agli alunni del R. Ginnasio.

Il Direttore di esso si vale dell' opera di distinti Professori e Maestri, e si è proposto di giovare con ogni mezzo suggerito dalla moderna Pedagogia all' educazione fisica e morale dei giovanetti alle sue cure affidati.

Nel Collegio, situato in una località opportuna e salubre, c'è posto ancora per pochi alunni; e di ciò si dà avviso ai parenti e tutori.

Per più particolareggiate informazioni rivolgersi alla Direzione. (4)

(4)

MANUALE PRATICO
DEL PERITO-MISURATORE

AD USO DEI GEOMETRI, IMPRESSARI, CAPI MASTRI ECC.

Prezzo Lire 3.70 (franco di porto)

Dirigersi all' autore **Bagutti Luigi** geometra, ed al librajo **Prato** in Casale Monferrato

(1)

È USCITA

L A   S T R E N N A

del Sior Tonin Bonagrazia

1871 Prezzo Lire **2**

Anno III.

TESTO

1. *Prefazion* de *Tagia.* — 2. *Pronostico*, poesia de *Bepo Visentin.* — *Un mazzeto de fiori*, prefazion a la Galaria de le Signore de *Tagia* — 4. *Cronaca Citadina* del *Segretario Ingiostro* — 5. *Cronaca Politica* de *Me Magnèla?* — 6. *El Bon-Ton* rivista de la *haute société* per *Lindoro* — 7. *La man* poesia de *Giranio* — 8. *El Matrimonio* considerazion de *Bigoletti* — 9. *La Divina Provvidenza* pensieri de l' Av. *Marco* — 10. *Un sogno* fantasia del misantropo *Canocia* — 11. *El Conte Mongolo* romanzeto de *Lambranzi* — 12. *I cavalieri* bozzetto poetico de *P. Dott. P.* — 13. *Un Arlechin a Cornedo* storiela de *Brufoli* — 14. *La scatola d'oro* poesia de *Canocia* — 15. *Saremo el libro* parole de *Tagia.*

ILLUSTRAZIONI

1. *Galaria de le Signore*, disegni de **Gianetti.**
2. *Galaria dei Omenoni*, caricature de **Silvio Rota.**

La covertina è illustrata da *Kirmayor* — La *Strena* è stampata con caratteri nuovi ed in carta distinta.

Inviare lettera assicurata e vaglia postale di L. **due** all' Amministrazione del *Sior Tonin Bonagrazia* Venezia, S. Stefano, Calle del Pestrin, Corte Locatella N. 3491.

Ai librai in Provincia sconto del 25 per cento.

(2)

Luigi Berletti - Udine

STAMPA SENZA INCHIOSTRO

100 Biglietti da Visita, Cartoncino Bristol, stampati col sistema prem. *Leboyer*, ad una sola linea, per **L. 2.**
Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. **50.**

Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d' un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evase.

NB. Cartoncini Bristol finissimi, aumentano i prezzi suesposti di	L.	**—.40**
Cartoncini Madreperla, o con fondo colorato,	»	**2.50**
Cartoncini Marmo-Porcellana, o con bordo nero,	»	**1.50**

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

CON NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d' Intestazioni commerciali e d' amministrazione, d' Iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e coperte.

Carta da lettere e relative Coperte con due iniziali intrecciate, oppure Casato e Nome, stampato in colore.

400	200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori assortiti e 200 Coperte relative bianche od azzurre per	It. L. **4.80**
400	200 fogli Quartina satinata, batonné, quadrigliata o vergella e 200 Coperte porcellana per	It. L. **9.—**
400	200 fogli Quartina pesante glacé, velina, batonné o vergella e 200 Coperte porcellana pesanti per	It. L. **11.40**

CON LA STAMPA LITOGRAFICA

Cambiali semplici e col fondo a colori, al *mille* da	L. **10.**	a L. **30**
Intestazioni e Conti ad uso dei negozianti, al *mille*, da	» **8.**	» **40**
Indirizzi e Biglietti da Visita in nero ed a colori, al *cento* da	» **4.**	» **10**
Etichette per Vini e Liquori, semplici od a *Cromolitografia*, al *mille* da	» **4.**	» **30**

Autografi di Circolari, di Corografie, Listini, Tabelle, specifiche ecc. a prezzi limitatissimi.

PREZZI LIMITATISSIMI

Udine, Tipografia Carlo Blasig & Comp.